

LOOM GALLERY

VIA MARSALA, 7
20121 MILANO IT
+39 02 8706 4323
ASK@LOOMGALLERY.COM
WWW.LOOMGALLERY.COM

EX - VOTO | GROUP SHOW

INAUGURAZIONE Giovedì 23 Giugno, h. 19 - 21
MOSTRA 24 Giugno - 31 Luglio, 2016
ORARI Martedì / Sabato, 15 - 19 o su appuntamento

Loom Gallery, in collaborazione con Accademia di belle arti di Brera presenta Ex-Voto; mostra collettiva degli studenti laureandi del corso di anatomia artistica, diretto da Letizia Cariello.

Ex-voto: il corpo dell'artista - il corpo dello spettatore - il corpo dell'opera. Gli studenti del corso di anatomia hanno lavorato per due cicli d'incontri su questo tema; la domanda è sempre rivolta al corpo e non a caso si tratta di un corso di anatomia: perché è il corpo, il dare, il corpo; il fare il corpo; il cercare un corpo, il tema intorno al quale si sono misurati gli studenti. È stato chiesto loro coraggio, molto coraggio. Hanno avuto coraggio perché parlare di corpo implica parlare della morte.

Non solo la morte temuta del corpo umano, ma la morte dell'opera. Cos'hanno in comune un ex-voto e un'opera se non l'essere oggetti che, citando il corpo, si caricano di un valore extra materiale? Incamerando l'assoluto nella presenza tangibile, rappresentano un ponte effimero eppure reale (il solo reale) a una dimensione della realtà raggiungibile solo attraverso gli strumenti dell'intuizione.

Le opere di Simone Natalizio, Tommaso Lugoboni, Valentina Daga, Marta Scanu, Ginevra Ghiaroni, Luca Laurora, Isabella Camodeca, Deo gratias, sono tutte diverse fra loro. Sono scuola nel senso vero del termine. Non sono repliche applicazione di una modalità imposta o, peggio, ammansita dall'acquiescenza. Sono voci di ciascuno e dunque sono voci diverse, per una volta. Appartengono in un senso superiore al loro tempo eppure suonano lunghezze d'onda di anime, che senza furbizie si sono immerse nelle stesse letture (Immagine di sé e Schema corporeo di Paul Schilder e gli scritti di Teresa d'Avila, per citarne un paio), riemergendo e avendo nuotato mari interiori diversi.

Un ex-voto per Simone Natalizio è un impegno; per Tommaso Lugoboni un trasmettere il sacro alle altre persone; un ex-voto vive di un'emozione per Valentina Daga; è un segno irriducibile per Marta Scanu; il ritmo di una preghiera per Ginevra Ghiaroni; confrontarsi con le proprie fragilità per Luca Laurora. Per Isabella Camodeca un ex-voto è un oggetto energetico.

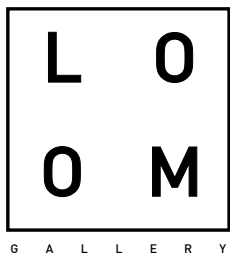
Tutte queste sintesi in parole non sarebbero state possibili se questi giovani artisti non avessero accolto l'invito ad esporsi al rischio di esplorare tanto il linguaggio quanto la tenuta delle loro immagini interiori. E questo si può fare solo mettendo in gioco il proprio corpo come valvola mediatrice. Come passaggio continuo - una sorta di tornello - fra la presenza corporea delle loro opere e la presenza sottintesa degli spettatori di oggi e di domani. Ecco una sorta di nuova body art che, superato il tempo della messa in scena letterale del corpo dell'artista, scende nella profondità recondita della genesi di un'opera che finisce con l'aver per tema la sintesi della dimensione dell'arte: offerta, richiesta, oblazione, ringraziamento.

Sono strisce di carta grigio grafite che limitano uno spazio dal suo passaggio (Valentina Daga); disegni su taccuini di strutture che si emancipano dalle ruote di martirio delle sante (Marta Scanu); sviluppi su cartapesta di una performance tradizionale (Ginevra Ghiaroni); calchi dello spazio occupato da un abbraccio aperto (Luca Laurora); oggetti simbolici quasi liturgici allineati su una sorta di altare minimale (Isabella Camodeca); una performance affidata a liquidi che si compongono lungo una parete resa pura dalla trasparenza del plexiglas, ma non per questo meno sacrificale (Simone Natalizio) o, infine, tele assolute di una geometria tanto rigorosa quanto arcaica o forse archetipica (Tommaso Lugoboni).

In questa sorta di via crucis se c'è uno spazio importante, uno spazio rigorosamente rispettato che emerge nella sua evidenza tangibile, oltre la nostra consapevolezza concettuale, è proprio lo spazio riservato al corpo dello spettatore che qui, nel rigore di ciascun percorso, finalmente ritrova la sua presenza centrale, quella del destinatario mondo a cui si spedisce la prima delle molte lettere che verranno scritte.

Il quadro, avrebbe detto Paul Klee, allora è finito, perché il quadro è finito quando il quadro ti guarda.

Letizia Cariello



Isabella Camodeca (Magenta, 1993)

Iscritta al III anno di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nella pratica artistica di Isabella Camodeca c'è una volontà autonoma di andare a recuperare elementi che tendono sempre a evocare qualcosa, hanno una propria memoria a noi estranea, sono scarti o ultimo testimone di mondi che ci precedono: volti, rovine, manoscritti ingialliti, foto d'infanzia, oggetti di uso comune consumati dal tempo, resti organici. L'azione su di essi si libera in gesti contenuti. Un rituale delle piccole cose.

Valentina Daga (SAssari, 1978)

Laureata al corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Daga lavora sulla memoria individuale, in quanto archivio di immagini mentali cosce, le quali derivano da esperienze di vita significative, e inconse, queste ultime inafferrabili e misteriose, che lasciano nell'individuo sensazioni ed emozioni latenti. Punto focale del suo lavoro è la relazione che lo spettatore instaura con l'opera, un coinvolgimento sensoriale ed emotivo determinato da tre elementi: la memoria, le immagini mentali e l'esperienza corporea.

Ginevra Ghiaroni (Milano, 1994)

Iscritta al II anno di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. La ricerca artistica parte da un'attenzione profonda per l'immagine, da una volontà di indagine della stessa, là fino a dove essa conduce. Una ricollocazione continua di quel punto di rottura, dove dal guardare si può condurre lo spettatore a pensare. Un segno riposto, che possa aprire una cesura, rivelando la propria presenza e non la sua dimostrazione frenetica.

Luca Laurora (tradate, 1995)

Frequenta il corso di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Il processo creativo nasce da suggestioni derivanti da varie discipline: filosofia, architettura, poesia, cinema; una fase di sperimentazione e "mappatura della sensibilità" dell'artista, il quale tende a dare forma sensibile alle proprie opere, rendendole autonome nel loro complesso di coerenza intellettuale ed emotiva.

Tommaso Lugoboni (Verona, 1990)

Frequenta il corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Lugoboni nella sua pratica artistica compie un'analisi profonda, dettagliata e meditativa della realtà, ricercando nello scorrere del tempo il mutamento; il suo sguardo attento tende a trascendere le fattezze della forma per compiere un percorso che lo porta all'aspetto più spirituale della realtà.

Simone Natalizio (Monza, 1978)

Frequenta il corso di specializzazione in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Momento cruciale per la pratica artistica di Natalizio è l'incontro con Alberto Garutti, dal quale apprende una metodologia di approccio all'opera. Il confronto con la realtà sociale e con il sistema stesso dell'arte da quel momento costituisce la base di tutti i suoi lavori. A partire da un'analisi del rapporto tra l'opera e il contesto esterno, Natalizio indaga la funzione e il ruolo dell'arte in una società in trasformazione.

Marta Scanu (Oristano, 1981)

Frequenta il corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Scanu conferisce alla pratica del disegno un ruolo fondamentale nel suo percorso artistico. A partire da un taccuino, interpretato dall'artista come luogo in cui il tentativo di indagine del reale è possibile, rende tangibili i "segni" su carta che derivano da un delicato quanto fragile rapporto tra l'occhio dell'artista e il mondo esterno.